

AGGUATO NELLE CAMPAGNE CALABRESI ASSASSINATI 2 UOMINI E UNA RAGAZZA

MAMMOLA - Solo davanti al cimitero e alla caserma dei carabinieri c'è un po' di animazione. Tra le stradine strette di Mammola la gente è silenziosa e le vecchine guadagnano gli usci alla vista degli estranei. Mercoledì pomeriggio, a due passi da qui, sul passo della Limina è stata consumata una strage orrenda: tre morti che nelle intenzioni dei quattro sicari dovevano essere di più. Il motivo? Si fa strada l'ipotesi di una spietata vendetta contro Felice Ferraro, un pregiudicato di 49 anni, obiettivo principale del commando di morte, depositario, si pensa, di tanti segreti, forse qualcuno legato, vedremo perchè, al sequestro di Alfredo Sorbara, un piccolo imprenditore di Giffone, fratello del sindaco comunista di quel paese del Reggino, da un anno esatto in mano ai banditi. Assieme a Ferraro è stata uccisa la figlia sedicenne Nunziatina (atroce la morte della ragazza: ha tentato di sfuggire ai suoi assassini che le hanno sparato da lontano colpendola a una gamba e finendola, pare con una pistola, subito dopo) e un anziano contadino, Pasquale Sorbara, 63 anni, omonimo e compaesano del rapito, un pover' uomo che aveva trascorso la propria vita a sudare sui campi. I killer sono arrivati nel piccolo podere di Ferraro nel tardo pomeriggio e hanno sparato sul gruppetto di persone che era intento a piantare patate. Sono stati trovate 15 cartucce calibro 12. Ferraro e Sorbara sono stati uccisi subito, la giovane Nunziatina ha tentato inutilmente la fuga. Si sono salvate dall'esecuzione, Maria Mercuri, 37 anni, moglie di Ferraro, scappata nel bosco vicino portandosi appresso la nipotina Stefania Valente 7 anni figlia di una sorella. La bambina è sotto choc e si rifiutava di parlare. Raccontava invece Maria Ferraro agli inquirenti: "Volevano ammazzarci tutti, hanno sparato tantissimi colpi, ero vicino alla casetta colonica e ho visto tutto come in un film, ho visto morire mio marito e mia figlia, ho visto cadere Sorbara. Hanno sparato anche contro di me. Disperata ho incominciato a correre nel bosco vicino trascinando con me Stefania". Maria Mercuri ha dato così l'allarme, dopo aver raggiunto un negozietto di alimentari in un vicino villaggio turistico. Ma i carabinieri di Mammola che in pochi minuti sono arrivati sul posto non hanno potuto far nulla se non tentare di intercettare i killer. Le indagini. Che si tratti di vendetta ci sono pochi margini di dubbio. Ma i precedenti di Ferraro (il Sorbara era incensurato) non spiegano tanta violenza da parte dei killer. Ferraro era stato coinvolto in un tentato omicidio qualche anno fa. E ancora prima in una piccola vicenda di pascolo abusivo. Ma la Limina è un posto particolare nella geografia della mafia e dell'Anonima sequestri. Gran parte dei rapimenti, dei rilasci, dei contatti tra emissari delle famiglie dei rapiti e dell'Anonima, avvengono sulle stradine che attraversano questa montagna fitta di boschi, dove lo Stato è distante anni luce. A due passi dal luogo in cui la strage è avvenuta, dopo lo spartiacque Jonio-Tirreno, appena la montagna comincia a scendere verso la Piana di Gioia Tauro, il primo maggio dell'anno scorso venne rapito il ruspista Alfredo Sorbara di Giffone. Un sequestro anomalo, si è sempre detto, perchè la famiglia non è in grado di pagare un riscatto se non di pochi milioni. Per questo rapimento, però nove persone sono in carcere, tra cui la mamma della piccola Stefania Valente, Rosa Marina Mercuri. E dal 28 marzo, giorno in cui la donna è finita in galera, Stefania viveva con la zia che l'altro ieri è riuscita a sottrarla e a sottrarsi alla furia omicida dei quattro sicari della mafia.